

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## LA SETTIMANA

La Camera dei deputati ha preso le vacanze dopo avere chiuso meschinamente la grande discussione sulla inchiesta della Marina, votando un ordine del giorno ausilio che non ha avuto né il coraggio di approvare ne quello di respingere la inchiesta. Tollo il manipolo della estrema sinistra che ha parlato franco ed aperto per bocca dei Comandini e Bissolati la grande maggioranza dei deputati ha mostrato di essere ancora inebvuta e schiava di quel falso patriottismo pel quale devono nascondersi e negarsi le piaghe della patria e condannare (diciamo condannare) chi ha il coraggio di strappare i veli, scoprire il marciume, denunciarlo e dare l'allarme per toglierlo, e ridare la salute al paese.

Però è mancato l'ardire di pronunciarsi sull'arresto di Ferri e la Commissione incaricata se ne è lavata le mani come Pilato cavandosela con un biasimo alla Procura generale del Re per non avere data esecuzione alla sentenza.

Così vanno le cose in Italia! Ma non erriamo nel dire che ad onta di tutti gli intrighi dell'affarismo contro la inchiesta e i suoi risultati, ad onta di tutto il falso patriottismo di molti, intesi a chiudere gli occhi di fronte alla cruda realtà, questa è balzata in tutta la sua estensione davanti agli occhi di tutta la nazione e mercè l'opera vigorosa e assidua della nostra stampa è penetrata nella coscienza di tutti, cosicché ne risentiremo ugualmente i benefici effetti.

E ancora una volta il partito socialista e Ferri, il condannato quale volgare diffamatore, hanno trionfato in un'opera di risanamento che deve avere il plauso di tutto il popolo lavoratore d'Italia, di tutta la parte sana della nazione non esclusa la borghesia veramente onesta e produttrice.

La Russia attira sempre più vivamente l'interesse di tutto il mondo civile e da l'apprensione di un immenso terreno vulcanico nella imminenza di essere lacerato da crateri di fuoco. La Duma lotta per la libertà e la rigenerazione economica della Nazione, lo czarismo trepida di fra le salve di baionette e la reazione ha ancora la pretesa di vincere la rivoluzione.

Trepov tipico rappresentante della forcaioleria russa lamenta la poca energia del governo, parla della Russia come di una pupilla cui si è data già troppa libertà di vita e sostiene ancora la pena di morte come che la ferocia nell'autorità non legittimi sempre più la reazione violenta nel popolo. Qua e là intanto sino alle file dell'esercito scoppia l'applauso ai discorsi arditamente battaglieri dei deputati socialisti e sono promessa e sicura arra di valido appoggio nella fase ultima, certo non lontana, con la quale il popolo russo assicurerà la sua redenzione politica e sociale.

## SEMPRE IL DISCORSO JAURÈS

L'importanza del discorso Jaurès è questa: per la prima volta dinanzi a un parlamento borghese viene esposto il programma massimo socialista, concretato in una proposta di legge, non solo possibile e attuabile, ma già esistente, allo stato di eccezione, nella legislazione vigente: *l'espropriazione per ragioni di pubblica utilità*.

— Roba vecchia — dicono gli avversari. Il ritrovato di Jaurès è come l'ovo di Colombo!

E che perciò, signori miei? La serietà scientifica del socialismo sta qui appunto: nell'essere il nostro movimento e le nostre proposte di rivendicazione sociale, roba vecchia. Il che equivale a dire: fra la nuova società a basi prevalentemente collettiviste e l'attuale a base quasi esclusivamente individualista, non vi è soluzione di continuità; e, dimostrando esattamente la scienza che ogni moto e progresso sociale si compie e solo può compiersi senza soluzioni di continuità sulla grande catena continuativa dei fatti umani, uno dall'altro nascenti e svolgentisi, viene implicitamente comprovato vero, scientifico e naturale il movimento socialista.

Dice Jaures: noi domandiamo che la proprietà dei mezzi di lavoro sia scardinata dalla sfera individuale in cui oggi la costringe l'egoismo diabolico della legge borghese: la quale chiama all'istrumento di lavoro il braccio operaio, ve lo piega, ve lo costringe, ve lo sfrutta finché è valido, ne lo respinge quando è esaurito, ve lo mantiene con un salario di fame fisica e di miseria intellettuale. E tutto ciò in forza di una legge, che giova ad una esigua minoranza, col danno di una maggioranza enorme; di una legge voluta e votata da quella minoranza contro gli interessi e contro la volontà di quell'altra maggioranza che deve striderci.

Legge iniqua che per assicurare i milioni a chi non fa niente, permette l'immane infamia di Courrières, dove le Compagnie Capitalistiche risparmiavano mille franchi di riparazioni, giocando la vita di 2000 operai.

Legge che un'altra può e deve abrogare, dicendo ai capitalisti: Signori, il vostro campo, la vostra miniera, la vostra officina abbisognano allo Stato, che le cederà poi ad una associazione di lavoratori. E questo per ragioni di alto interesse nazionale quale l'aumento della ricchezza, il miglioramento e la conservazione fisica del popolo, il suo incremento intellettuale, la pace, la civiltà universale. Di fronte a questi obiettivi di largo, altissimo interesse generale deve cedere il vostro meschino interesse individuale di guadagnare 100 mila lire all'anno senza far altra fatica che portare a spasso i certificati e le cedole della rendita. Voi, signori borghesi, scrivete già nelle nostre leggi che lo stato può in forza del semplice diritto pubblico, espropriare i privati del terreno necessario a fabbricare una ferrovia, ad innalzare una fortezza, ad impiantare un ospedale, a sistemare una piazza, etc. Orbene, noi socialisti riteniamo di suprema ed urgente necessità pubblica sistemare il lavoro umano, sottraendolo allo sfruttamento borghese, mediante la costituzione di aziende autonome in cui i lavoratori del braccio e del pensiero si associano, e, sotto la sorveglianza dello stato, usando strumenti di lavoro la cui proprietà diventa da privata ed alienabile, pubblica e demaniale, danno l'opera loro alla produzione che si compie nell'esclusivo interesse dei produttori stessi.

Questo è detto Jaurès di fronte ad una Camera borghese fra le più evolute d'Europa; e per quanto sorrisi di scetticismo ed esclamazioni di dileggio abbiano qua e là interrotto il suo poderoso discorso, le sue parole erano all'unisono di quel proletariato internazionale che lentamente sì, ma quotidianamente va ingrossando sotto quella sfolgorante bandiera, che renderà un fatto compiuto la teoria di Jaurès.

## Proprietà privata e proprietà collettiva

*Ebbene a voi, che ci domandate insistentemente che cosa noi vogliamo fare, che cosa noi intendiamo porre al posto della società attuale, io domando semplicemente questo: Come spiegate voi questa prodigiosa differenza tra la fortuna enorme degli uni, e la miseria economica e sociale degli altri?*

*Vorrete voi forse dire che non vi è stato altro che lavoro e sacrificio al sommo di questa scala di miliardi e che non vi è stato altro che imbe-*

*cillità, incapacità e pigrizia nella grande classe produttrice? (Applausi dell'Estrema sinistra).*

*D'onde nasce dunque questa differenza? Semplicemente da questo: che gli uni in virtù della costituzione attuale della proprietà, in virtù di ciò che voi chiamate la proprietà individuale, possedendo il capitale senza il quale non è possibile agli altri né il lavoro, né la vita, possedendo i vasti domini, le officine, le miniere, i cantieri, le case da affittare, prelevano così un tributo ininterrotto, una decima incessante sul lavoro produttivo di milioni e milioni di cittadini.*

*Ebbene noi vi diciamo: « Potete voi condannare quelli che sono i produttori di ogni ricchezza a subire in eterno questa forma di proprietà? E dite: una società dove i mezzi di produzione, tutti i mezzi di produzione, la terra, le officine, le miniere, i cantieri, fossero posseduti non da una minoranza di capitalisti dirigenti, ma dalla totalità degli stessi produttori, associati e federati non sarebbe forse migliore, più giusta, più umana? Rispondete, rispondete, prima di scagliar l'anatema (Vivissimi applausi all'estrema sinistra).*

*Ebbene, e questa trasformazione...*  
**IL MARCHESE DE DION.** No! questa espropriazione!

**JAURES.** Sì, signor De Dion, è questa espropriazione che i socialisti domandano. (Fragorosi applausi all'estrema sinistra).

**IL BARONE XAVIER REILLE.** Si ruba tutto anche i voti (Rumori).

**JAURES.** E se malgrado le vostre prevenzioni malgrado le comode ironie che si son sempre fatte contro le forme nuove della società... (Interruzioni a destra)... se malgrado ciò, voi siete obbligati a riconoscere che tale società sarà più giusta, state in guardia! Se voi aggiungete dopo che essa è impossibile, voi proclamate davvero la bancarotta dello spirito umano. Non sono i vostri avversari di destra, non sono gli uomini della teocrazia che proclamano la bancarotta della scienza e della intelligenza umana, siete voi stessi, se, dopo aver riconosciuto che una società che dà quasi tutto ad una minoranza spesso oziosa che nega quasi tutto ad una maggioranza sempre laboriosa (dai banchi dell'estrema sinistra si grida: benissimo, benissimo!) se, dopo aver riconosciuto che questa società è iniqua, voi pur avendo nelle mani la sovranità popolare per trasformarla, proclamate che essa naufragherà nel caos nel disordine e nella rovina! Oh! allora non è la Chiesa, siete voi stessi che proclamate la bancarotta dello spirito umano! (Applausi all'estrema sinistra).

(Dal discorso di Jaurès alla Camera Francese).

## La vittoria dei clerico moderati a Gambettola

*« Han combattuto, han vinto... ma il partito socialista non è pur anco estinto... »*

Erano preti, semipreti e arcipreti; canonici liberal-masconi e giovanelli... monarchici; erano gialli e turchi insieme coi briganti; erano signori vecchi decrepiti dalla fronte rugosa e superba, dai baffi bianchi e arricciati maestosamente, dall'aspetto spavaldo e marziale; erano persone rubiconde dal compiuto ed ipocrita sorriso, dagli occhi avidi, dall'attitudine inquieta, dalla fronte pensosa.

Da dove venivano? Venivano da paesi vicini e lontani chiamati come agnelli al richiamo ad esporre il loro autorevole giudizio di voto su uomini e cose che non conoscono, in virtù del sacro diritto di proprietà mentre la enorme, maggioranza dei cittadini che vive e veste panni a Gambettola — quanto ne ha — è esclusa dal suffragio. Questo naturalmente non importa: domani si griderà che madama la pubblica opinione ha parlato e di fronte ad una madama anche se meretrice il buon senso deve inchinarsi.

Al preti e gli altri papalini della grande armata sono esultanti e, diciamo francamente, essi hanno ragione di gioire. O bene o male, son diventati padroni del Comune, e questo è indubbiamente un vantaggio per loro e un danno per i lavoratori e per tutti gli amici del progresso.

Eppure noi ridiamo delle loro grida di trionfo. E ne ridiamo perchè il mondo — se la fama non mente! — non è finito domenica e non pare nemmeno disposto a finire domani. Avrà ancora qualche annetto da vivere! E per sapere ciò che debba avvenire negli anni futuri basta rivolgere lo sguardo a ciò che è avvenuto negli anni passati.

Uomini di poca memoria! Noi gridiamo ai papalini della grande armata. Voi ringraziate il buon Dio perchè vi ha dato la vittoria al partito dei signori; ma voi dimenticate che le forze effettive di un partito non si misurano soltanto dai voti che esso può raccogliere, ma si misurano soprattutto dal numero e dalla qualità dei seguaci che esso ha nel paese.

Uomini di poca memoria! Avete irrigimentato una schiera di poveri incoscienti e lavoratori bestemmianti tutto l'anno contro lo sfruttamento padronale, ma schiava sempre, terrorizzata da qualche minaccia di sfratto o di boicottaggio dimentica dei soprusi, delle umiliazioni, che ha votato supinamente immemore la scheda che ne attanaglia meglio il giogo: un bicchiere di vino nell'agenzia farmaceutica \* trasformata in bettola, era il prezzo vilissimo della vendita della coscienza. Domani il padrone sarà ancora bestemmiato: che vale? il cane bastonato lecca la mano che lo percuote: è destino così quando nessuna luce dei diritti e dei doveri dei cittadini solca i tenebrosi abissi dell'anima destinata al servaggio.

Non sorridete, o uomini di poca memoria! Ci vorrà del tempo ma la verità vincerà la superstizione, le tenebre saranno dileguate dai luminosi raggi della civiltà e del progresso e voi sarete costretti a rintanarvi. Già lo sapete: il partito socialista qui a Gambettola pochi anni or sono era qualificato un *branco di malfattori* ma oggi invece mediante la sua opera di educazione e di associazione vi ha costretto ricorrere alle ultime trincee. Vi ha obbligato a far tacere i vostri antichi rancori, a seppellire le vostre vecchie fazioni, a unirvi insieme tutti quanti, in un miscuglio intellettualmente e moralmente abietto: moderati, progressisti, radicali, repubblicani, temporalisti, brecciacoli, preti, massoni, borghesi d'ogni colore, d'ogni religione e d'ogni razza; a camuffarvi da democratici e perfino da socialisti!

E con tutto questo — ora — voi avevate tanta paura di perdere, che con aperta offesa alla libertà di voto imposte a tanti disgraziati vostri dipendenti di votare per voi mentre già con l'animo vi sono contro e solo temono le vostre vendette.

Uomini di poca memoria! Sovvenitevi del passato. Ricordatevi che cosa eravate voi pochi anni or sono e che cosa era il partito dei lavoratori.

Voi cantate il Te Deum perchè avete vinto. Sia ringraziato Idio se potete contare un voto di più in Municipio. Ma le schede uscite dall'urna coi nomi dei vostri non mutano i destini della storia, non arrestano il moto incoercibile di trasformazione sociale nascente dal disordine e dai danni del sistema capitalistico; non diminuiscono il numero degli operai, dei contadini, degli sfruttati, dei vostri schiavi di ieri che diventeranno uomini, che si disciplineranno, e si redimeranno in associazioni e in organizzazioni ognor più salde e potenti, che vi incalzeranno e che — mentre voi dimentichi di ciò che foste, esaltate il responso così faticosamente strappato alle urne — hanno ben ragione di dirvi: O ciechi e moribondi che sognate la morte del nostro partito! Pensate dunque cosa fummo e guardate cosa siamo.

Ieri, voi eravate tutto; noi nulla. Noi esistarono solo per servirvi; non eravamo cittadini, non eravamo che le vostre bestie da lavoro e le vostre pecore da sacrestia.

Poi, cominciammo ad alzar la testa, a staccarci da voi, a guardarvi in faccia pari a pari, signori preti e padroni! ad avere anche noi il nostro partito — il partito dei proletari e di quanti vogliono abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma eravamo così pochi, così deboli, che voi potevate ridervi e vincerci pur rimanendo divisi per soddisfare alle vostre rivalità, di famiglie e di ceti.

Oggi, invece doveste unire in un solo fascio tutte le vostre forze, doveste ricorrere a tutte le armi del vostro arsenale, doveste far correre in vostro aiuto da ogni parte gli elettori censiti, e tutto ciò vi basta a mala pena per avere un voto di maggioranza in consiglio, mentre — di fronte a noi — voi siete già la minoranza nel paese.

Cantate il Te Deum, reverendi signori della Sinagoga, del Vescovado, della Canonica e della Banca e andate avanti sempre così! Noi aspettiamo alla prova le vostre mirabolanti promesse. Un vecchio proverbio dice: *passata la festa gabbato lo santo* e chissà che fra poco non vi cantiamo il De profundis.

La Sezione Socialista.

## Ai ruffiani prezzolati di grazie... divine

Il Savio non sa rispondere alle nostre dimostrazioni aritmetiche del succhionismo dei preti più o meno mitrati e porporati, e ricorre, non diciamo alla calunnia, chè non ne ha il coraggio, ma alla insinuazione.

Gli pesa così enormemente sullo stomaco la grazia concessa alla Linda Murri, gli è così cristianamente ostica la misericordia umana (tanto per dar saggio della misericordia pretina e

divina) che sente il bisogno prepotente di sfogarsi contro i socialisti.

*Badate* — abbaia idrofobo il chierico — *badate alle cose vostre, ruffiani prezzolati di grazie sovrane per ricchi parricidi, e cercateli fra di voi i succhioni più veri e maggiori.*

E' evidente l'allusione ad Enrico Ferri, cui i clericali attribuiscono la colpa di essersi adoperato per ottenere quella grazia e che il cattolico *Popolo di Siena* ha osato accusare perfino di essersi fatto pagare 40 mila lire a quello scopo.

Ora se il Savio ha inteso far propria questa accusa non si nasconde gesuiticamente dietro le frasi velate e lo dica esplicitamente. E allora gli toccherà la sorte del giornale clericale di Siena, che ha dovuto ingoiare l'accusa vigliacca di fronte alla lettera che gli ha mandato e fatto pubblicare lo stesso Enrico Ferri, e che per norma anche del Savio qui sotto riproduciamo.

Roma 28 Giugno 1906.

Sig. Direttore del Popolo di Siena,

Mi mandano il suo giornale del 28 corrente e vi trovo un articolo diffamatorio contro di me.

Se avessi animo vendicativo, le darei querela naturalmente con la più ampia facoltà di prova su tutta la mia vita pubblica e privata.

Ma poiché la mia onestà non ha bisogno di riconoscimenti legali, mi limito a dirle:

che il deputato Santini, quando parlò di 40 mila lire pagate per la grazia a Linda Murri, non fece nessuna allusione personale (né a me né ad altri) e non disse quelle parole quando io parlai, il 12 corrente, alla Camera; ma le proferì durante una interrogazione di altro deputato, me assente. Se quella allusione fosse stata fatta a me, presente o assente, avrebbe ricevuto la risposta, che si meritava;

che il suo giornale è il primo, a mia cognizione, che abbia osato affermare che io abbia «succhiato e fatto succhiare 40 mila lire per ottenere la grazia sovrana alla Murri». Ma — reprimendo lo sdegno dell'animo mio né volendo vendicarmi con una querela penale — non sento neppure il bisogno di smentire una così atroce calunnia, perchè chi mi conosce, sa che la mia onestà pubblica e privata è al di sopra di simili velenose e turpi calunnie;

che infine non è neppure vero che io abbia fatto pressioni perchè alla Murri fosse commutata la pena, poiché il ministro Sacchi, d'accordo col ministro Sonnino, di sua iniziativa accolse la proposta di commutazione nei termini precisi in cui fu fatta dalla Procura Generale del Re presso la Corte di Torino.

La invito a pubblicare integralmente questa mia, per non obbligarmi a provvedere altrimenti al mio onore.

ENRICO FERRI.

## Vedete se siete succhioni?

Sicuro. Voi stessi lo avete preveduto, o preti del Savio: il vostro atteggiamento di ostilità contro la riduzione della rendita applicata agli enti ecclesiastici dimostra che il clero è avido di ricchezza e che siete succhioni.

Ah, strillate tanto perchè colla conversione della rendita vengono diminuite anche le vostre prebende! Ah, vi considerate come impiegati dello stato che protestano contro una riduzione di stipendio!

Che cosa direte allorchando lo stato Italiano non vi pagherà più affatto, come fa ora lo stato Francese coi suoi preti e applicherà il principio: *chi vuole il prete se lo paghi?*

## Volete smettere di succhiare?

### Consigli pratici ai preti.

Voi preti potete curare la vostra religione anche senza lo stipendio del governo: anzi così darete maggior prestigio alla vostra fede, ed ecco come potete fare: lavorare e guadagnarvi il pane come fanno tutti i lavoratori e nel medesimo tempo curare la religione come fanno tutti i lavoratori intellettuali e manuali, che oltre il lavoro si dedicano chi a leggere giornali, chi a far dello sport, altri amministrano cariche sociali, gli ubriaconi vanno all'osteria, ecc.

Voi invece volete interessarvi della chiesa soltanto perchè vi pagano? Vediamo: quanto tempo vi porta via la messa giornaliera? E' un lavoro di 20 o 30 minuti; potete dirla nelle ore di riposo.

Alcuni diranno: e la dottrina ai fanciulli chi l'insegna? Anche qui ho un sollievo da darvi: Io andava a lavorare ad Aarau (Svizzera) alle ore 7, ed il garzone veniva alle 8 della mattina

perchè andava alla dottrina per prepararsi alla comunione; ebbene come fanno i fanciulli che dopo la dottrina vanno a guadagnarsi il pane, fate anche voi che siete adulti e l'ossatura l'avete più fatta e più forte.

Ci sono i morti - mi obietterete: anche qui ho un consiglio pratico. Quando in una società mutua o in una lega nostra muore un socio, tutti gli altri soci tralasciano il lavoro per qualche ora e vanno al funerale; più gli fanno la cassa e alle volte danno soldi alla vedova... invece di farseli dare come fate voi.

Traldi Attilio.

## Nel Ravennate

Si è svolta e si svolge tutt'ora una magnifica lotta che i braccianti sostengono per ottenere che i proprietari dividano a metà col colono le spese della trebbiatura, e per fare la trebbiatura stessa siano assunti i braccianti, abolendo la prestazione reciproca delle opere fra coloni.

In questo modo si viene a recare un piccolo vantaggio alla tanto diseredata classe dei braccianti di quel territorio.

La lotta condotta abilmente dalla Camera del Lavoro di Ravenna, ha avuto la calda adesione di tutti i braccianti, repubblicani e socialisti senza distinzione, i quali hanno scartato l'idea di qualunque arbitrato, per reclamare intera la giusta riforma. I coloni pure in parte hanno aderito; ed adesione piena ha fatto il personale delle macchine trebbiatrici, che battono solo sui fondi che hanno accettato il deliberato delle due federazioni braccianti e contadini.

È uscito un manifesto delle Federazioni di Cervia che rende di pubblica ragione quel deliberato, facendo appello alla solidarietà di tutti i lavoratori. E sappiamo che è stato dalle Federazioni di Cervia inviata una lettera al Consorzio delle macchine trebbiatrici del Comune di Cesena, perchè sia evitato l'eventuale crumiraggio.

E noi mentre auguriamo da queste colonne piena vittoria ai forti lavoratori del Ravennate non dubitiamo che anche per intervento della nostra Camera di Lavoro, sarà impedita qualunque diversione verso il cervese delle nostre macchine i cui operai certamente non andranno a tradire i loro fratelli di lavoro.

## Contro il lavoro notturno

### Perchè i padroni osteggiano la riforma

Continuiamo la nostra propaganda contro il lavoro notturno fiduciosi di portare un modesto contributo alla sua tanta sospirata abolizione.

Sull'argomento discusse a lungo anche il Congresso Nazionale dei fornai tenuto il 11, 15 e 16 Giugno u. s., il quale deliberò di invitare il governo a presentare al parlamento una legge basata sui primi due capisaldi proposti dall'Ufficio del lavoro e intanto di intensificare la propaganda per ottenere la necessaria e umana riforma.

L'ostacolo che si frappone all'attuazione dell'importante riforma è prettamente di indole egoistica, una parte dei proprietari turno la osteggiano pel solo motivo ch'essa gli apporterebbe una non lieve spesa per la introduzione; infatti, verificando da un capo all'altro d'Italia i sistemi adottati nell'industria della panificazione, abbiamo di ciò un'esatta idea.

Sonvi piccoli proprietari i quali, assieme a qualche apprendista, lavorano parte della notte per produrre il pane necessario secondo le esigenze del proprio spaccio, quindi al mattino, ultimato il loro lavoro, si trasformano in commessi del loro negozio, vendendo, coll'aiuto di qualche persona di famiglia, il pane da essi prodotto, e indubitabilmente questi uomini sono recisi a versarsi del lavoro diurno, chè per essi sarebbe un danno, perchè lavorando di giorno non potrebbero da soli provvedere a tutte le esigenze dell'azienda, ma gli occorrerebbe o un lavorante fornai che confezionasse il pane o un commesso che lo vendesse, aumentando così le spese e diminuendo per logica conseguenza il loro guadagno.

Nei panifici ove si produce e si smercia una grande quantità di pane, i proprietari forno dispongono il lavoro in modo di adibirvi due squadre di operai, una di giorno; l'altra di notte, per avere una produzione continua, rispondente a tutte le esigenze, economizzando al tempo stesso sul riscaldamento del forno, e quel ch'è più in affitto; adoperano lo stesso forno e lo stesso luogo che certo dovrebbe essere allargato del doppio se le due squadre lavorassero contemporaneamente.

Esistono forni situati nello stesso luogo ove si

effettua la vendita del pane ed il medesimo locale è adibito ad uso prestino la notte, è trasformato in negozio di giorno, poi altri casi della stessa indole si potrebbero notare se non bastassero i citati a dimostrare come la condizione dell'industria, unita all'egoismo dei proprietari, si frappongono alla riforma.

Un altro coefficiente in linea generale è la questione del servizio a domicilio. In molti luoghi, i lavoratori del pane, ultimato il loro lavoro notturno per confezionare il pane sono obbligati a fare il servizio a domicilio dei clienti e delle rivendite, e ciò come il lavoro suppletorio, senza ricompensa alcuna, servizio che non potrebbero fare quando il lavoro diurno fosse attuato, ma che richiederebbe all'uopo un apposito fattorino.

Quei pacifici che fanno il pane per le rivendite vogliono averlo pronto al mattino, acciòché lo si possa distribuire in una sol volta, ciò che sarebbe impossibile col lavoro diurno, il quale metterebbe in condizione di inviare questo pane ai rivenditori in più riprese, aumentando la necessità dell'apposito fattorino adibito a questi servizi e aumentando le spese ai proprietari.

Questi motivi, senza tema di smentita alcuna, per i quali i proprietari fanno osteggiare la riforma e ricorrono a tutte le armi (purtroppo solo ad essi favorevoli) acciòché essa non diventi un fatto compiuto.

**Ai pross. numeri il seguito degli articoli su Cesenatico.**

## CORRISPONDENZE

**GAMBETTOLA.** — Nelle ore antimeridiane di domenica mentre il campanone del comune chiamava a raccolta gli elettori per la formazione del seggio, il carissimo compagno Giommi parlò in piazza per circa un'ora ad una moltitudine di uomini e donne facendo della buona propaganda elettorale. Vada dunque il nostro saluto di fede e di futura speranza a lui e a tutti gli elettori liberi che nella elezione di domenica scorsa seppero tenere alta la bandiera del nostro partito affermandosi compatti sul nome dei candidati socialisti.

La Sezione Socialista.

# CESENA

**Il Consiglio Comunale** è convocato per sabato 14 corr. alle ore 15,30 per trattare della nomina di un Consigliere della Congregazione di Carità invece del Sig. Gattamorta Giuseppe rinunciario, del regolamento daziario, della domanda della Società Orchestrale per ottenere un sussidio onde sopperire al disavanzo subito in occasione dello spettacolo dato nel maggio scorso per le onoranze a Verdi, della nomina del medico condotto di Calliese e di altri oggetti di minore importanza.

**Un altro Grande Spettacolo al Comune?** Veniamo informati che anche quest'anno in Settembre avremo qui uno straordinario spettacolo di beneficenza con Artisti di grido.

L'opera scelta sarà « VITA BRETTONA » del M. Mugnone.

Il Maestro Comm. Mugnone, la Sig.na Burzio, il Cav. Zenatello ed il Cav. Luppi vi prenderanno parte prestandosi gratuitamente. A questi bravissimi e generosi giunga gradito fin d'ora il sincero ringraziamento di tutta Cesena. Ai giovani componenti la Società Orchestrale Cesenate, cui devesi il merito di procurare tanto bene alla Città nostra, facciamo vivi elogi e i migliori auguri.

Di questo nuovo avvenimento parleremo diffusamente in seguito.

**La strada di Sarsina.** — Già altra volta noi levammo da queste colonne la nostra voce di protesta contro lo stato semplicemente infame in cui è tenuta la strada da Mercato Saraceno a Sarsina.

Abbiamo visto con piacere una corrispondenza in questo senso sul « Savio ».

E ci associamo *toto corde* alla sua giusta affermazione che mentre ricche cordonate si tirano in pianura, per un fosso di un metro nessun riparo si pone lassù sugli abissi terribili in cui pur troppo ogni tanto precipitano i veicoli.

Ma la voce della stampa non giunge pur troppo alle orecchie da Mercante della Provincia che soltanto una nuova elezione popolare, potrà rendere un poco più tenera degli interessi più urgenti delle popolazioni di montagna.

**Per l'incolumità pubblica.** — Il muro di cinta di un podere appartenente ai frati del Monte, vicino al prato, fiancheggiante una strada che, specialmente ora e nell'autunno è molto frequentata, minaccia in vari punti di rovinare. Richiamiamo l'attenzione del Municipio sul serio

inconveniente affinché voglia provvedere per la rimozione del medesimo, prima che si abbia a deplorare qualche disgrazia.

**Viti colpite dal marciume delle radici.** In seguito a un caso di questa malattia verificatasi in Comune di Roncofreddo, la Cattedra ambulante d'agricoltura e per essa il Direttore Dott. Eugenio Mazzei ha stampato una circolare dove richiama l'attenzione degli interessati, indicando le caratteristiche di questa malattia, la causa che la produce e i rimedi preventivi e curativi.

**Le tessere del partito** sono pervenute alla Sezione socialista. I soci che siano in regola col pagamento delle quote sociali possono ritirarle.

**Nuovo Dottore.** — Nell'ultima sessione di esame si è laureato in medicina - veterinaria a Bologna con pieni voti assoluti Francesco Bazzocchi colto e intelligente giovane cui auguriamo la migliore fortuna.

**Degli studenti cesenati** al Regio Istituto Tecnico di Forlì sono stati promossi senza esame Maldini Edgardo e Ravaglia Guido dal I.° al II.° corso e Bazzocchi Antonio dal II.° al III.° corso di ragioneria e commercio.

**L'esposizione dei lavori all'orfanotrofio femminile** che è rimasta aperta nei giorni 10, 11 12 corr. l'abbiamo trovata ricca di svariati ricami, di cuciti in bianco, di lavori di sartoria, il che dimostra subito l'indirizzo eminentemente utile e pratico che vien dato all'insegnamento professionale delle orfanelle.

L'esecuzione specialmente dei ricami in bianco e a colori è perfetta, i disegni moderni e di gusto squisito. Va data meritata lode alla Signora Bianca Severi Biribanti, maestra dei ricami e cuciti in bianco, alla Signorina Cesira Ricanari per i lavori in sartoria, e alla Signorina Berardi Domenica per la stiratura.

E' ammirabile l'operosità di quelle fanciulle che durante l'anno devono dedicarsi anche allo studio e alle faccende domestiche. La maggiore energia ed attività deriva dell'essere ora meglio nutrite e curate secondo le norme dell'igiene moderna fatte scrupolosamente osservare dall'instancabile e benemerita nostra compagna Rambelli. Sotto le suore e sotto la passata amministrazione parevano tanti fiorellini imbazzocchiti che venivano su a stento.

**Il Conte Andrea Neri** morto mercoledì u. s. ha lasciato i suoi beni al Comune di Cesena col l'obbligo di farne usufruire i poveri della propria parrocchia di S. Pietro, esclusa la Villa di Macerone

Qualcuno dirà che questo è un esempio di socialismo volontario fatto spontaneamente da un ricco; noi diciamo invece che non è altro che filantropismo che se anche per dannata ipotesi fosse imitato da molti o da tutti i ricchi non risolverebbe affatto il problema sociale, quando non fosse accompagnato dalla organizzazione cosciente del proletariato tecnicamente e moralmente preparato a riorganizzare tutta la produzione sociale, all'infuori di ogni concetto di beneficenza.

**La Banda Militare** suonerà domani in piazza Vittorio Emanuele alle ore 20,30.

## Colpi al Cuneo

Somma precedente L. 391,40

La Sezione Socialista di Gambettola ringraziando il compagno Giommi della sua propaganda elettorale	5
Brasey Canzio quota Marzo a Giugno	1
O. L.	2
Fantini D.r Gino - Maggio e Giugno	2
Natali Annibale	2
Montini D.r Leoni - Giugno e Luglio	4
Brunelli Enrico	1
<b>Totale</b>	<b>L. 408,40</b>

## Piccola posta

S. Mauro di Romagna — Sezione socialista.

Troppo tardi è giunta la vostra corrispondenza per esser pubblicata questa settimana.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Togliamo dal « Secolo »:

**Il sicuro trionfo della Lotteria.** — Vi furono nei giorni scorsi vive lamentele contro la sezione del Comitato esecutivo specialmente istituita per la Lotteria nazionale con il magnifico premio di un milione; e le lagnanze si riferivano al ritardo con cui si rispondeva alle richieste di biglietti.

Ma la causa di ciò, adesso anche rimossa, può ascrivarsi a fortuna.

La sezione per la Lotteria fu organizzata basandosi sopra i risultati delle precedenti, dell'Esposizione di Torino, Verona, Napoli e Liegi, e cioè, sopra uno smercio massimo di 15.000 biglietti al giorno.

Fino dal primo di della messa in vendita dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, le richieste affluirono invece in tali straordinarie proporzioni che si dovette prov-

vedere d'urgenza all'ingrandimento della apposita sezione. Ma in seguito ai permessi accordati di poter vendere i biglietti in molti paesi esteri, tali spedizioni presero così grande sviluppo che forzatamente le richieste del regno dovettero subire un piccolo ritardo; ora però il servizio delle spedizioni funziona con buona regolarità e tutte le richieste vengono soddisfatte.

**Capitali ed interessi.** — Il più prezioso patrimonio, quello cui dobbiamo rivolgere le maggiori cure, è senza dubbio il nostro organismo. Da esso dobbiamo trarre l'energia che ci è necessaria per compiere la faticosa traversata della nostra esistenza, da esso dobbiamo riscuotere « gli interessi » in forma di attività intellettuale e fisica.

Ahimi! però, le esigenze dell'odierna società non ci permettono sempre di far bastare gli interessi, ma ci costringono a maggiori sacrifici, che purtroppo ci portano ad intaccare il nostro patrimonio organico. Eccoli dunque a questo modo avviati al disordine delle nostre facoltà fisiche ed intellettuali, disordine che si manifesta con una serie di malanni, cui la scienza ha assegnato i nomi di anemia, nevralgia, esaurimento nervoso, clorosi, impotenza ecc.

Fa d'uopo ora pensare senza indugio al ripristino del capitale intaccato. Come fare? La materia principale dell'alimentazione, quella che prende parte direttamente alla formazione dei muscoli, dei nervi, del sangue è l'albume. Quest'ultima ridotta alle minime proporzioni di volume, dobbiamo introdurla in modo che sia tollerata ed assimilata immediatamente e senza fatica da questo organismo decadente. La scienza ce l'ha data una tale sostanza, togliendola dalla carne fresca di bue: essa si chiama Somatose.

Questa Somatose tanto decantata, tanto apprezzata dagli scienziati e da tutti coloro che ad essa ricorsero in momenti di bisogno, è dunque una vera ancora di salvezza nell'anemia, clorosi, inappetenza, deperimento organico da malattie croniche, o a decoro lungo e febbrile (tifo, tisi, enteritidi, malattie gastro intestinali, carcinoma, sifilide, ecc. ecc.) sovralfatica, sforzi fisici, (gare sportive) puerperio, insufficienza di latte materno, scrofola, rachitismo, ecc. ecc.

## COMUNICATO

### Il Dott. Francesco Bazzocchi

Medico-Veterinario, rende noto pubblicamente che col 15 Luglio p. v. inizia in CESENA l'esercizio professionale, con recapito al proprio domicilio BORGO CAVOUR, N. 12, e FARMACIA GIORGI.

## RINGRAZIAMENTI.

Luigi Oliva, Orsola Grazioli - Stablumi, Maria Stablumi in Vesi, Antonio Vesi, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente i Medici Egredi **BARONIO Dott. ATANASIO** e **MANUZZI Dott. GIUSEPPE** per le assidue e amorevoli cure prestate alla loro cara

## CELESTINA

durante la sua lunga e penosa malattia, e così tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara Estinta, accompagnandone la salma al cimitero.

Le Famiglie **Comandini e Briani** sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti e di esprimere i sensi della più alta stima e riconoscenza, all'esimio **Prof. Archimede Mischi**, che con grande arditezza e rara perizia, operava la loro diletta **Linda**, liberandola da morbo gravissimo e ridonandola all'affetto dei suoi cari. Ringraziano pure vivamente il **Prof. Artidoro Venturoli**, che assistette e coadiuvò all'importante atto operatorio, i Dottori **Arnaldo Vecchi, Ettore Venturoli** e **Angelo Bonelli**, che efficacemente si prestarono durante l'operazione e infine tutti i componenti il personale dell'ospedale per le pazienti cure prodigate.

## Il Ghiaccio Naturale di Pracchia

delle acque della Sorgente del Reno (Appennino Toscano) si vende in CESENA presso il **Bar Centrale Cecchini Maria**, Via Zeffirino Re e il **Caffè Nazionale (già Bonafava, Corso Mazzini N. 11.**

## Nell' Anemia

avete provato i **GLOMERULI RUGGERI?**

Leggete:

« Con piacere le riferisco che somministrati ad una ragazza clorotica  
« i Glomeruli, anno recato immediato  
« vantaggio, ridonandole colorito e  
« benessere da lungo tempo perduti.  
Dott. FULVIO FUMERO - Cesena.

In tutte le Farmacie L. 3

**CESENATICO**  
**Caffè Ristorante dello Stabilimento**

— **AMPIE SALE** —  
**TERRAZZA PROSPICENTE AL MARE**

**OTTIMA CUCINA**

— **VINI NAZIONALI ED ESTERI** —

**SERVIZIO INAPPUNTABILE**

**Prezzi convenientissimi**

**NELLE SERE DI**  
**DOMENICA, LUNEDÌ E GIOVEDÌ**  
**FESTE DI BALLO**

**CONDUTTORE**  
**CAIMMI VALBURGO**